

gliano l'una con l'altra ), con il medesimo numero dei mille cavalli, che tutti hanno in cima della lor lancia una bandierola simile alla grande, pur essi bene armati e bene a cavallo. Questo *pascià* ha d'entrata anch'egli venti mila ducati, e le regalie che sono forse altrettanto; e questi soldati ancora, come quelli degli altri *pascià*, hanno aspri tre sino a dieci il giorno, ed alcuni da quattro sino a venti mila all'anno d'entrata, oltre il mangiare e bere, biada e fieno per li cavalli: ed ancora a tutti questi il *pascià* dà cavalli ed arme, e li veste una volta l'anno benissimo secondo il grado loro.

È da notare che nell'esercito scritto sin qui vi sono schiavi benissimo a cavallo e ben armati, che sono in guardia dei carriaggi con alcuni capi; e sonci forse trecento bravi cavalieri detti *Muteferica*, che non hanno altro capo che sua maestà, e non vanno mai alla guerra se non quando va sua maestà; e questi hanno di paga da venti sino a dugento aspri al giorno, e sono persone molto stimate ed onorate appresso tutto l'esercito.

Dopo li sopradetti vengono li due *beilerbei*, quello cioè della Natolia, e quello della Grecia. Se l'esercito andasse nella Natolia, il *beilerbei* della Natolia camminerebbe della parte destra, e quel della Grecia dalla sinistra, e viceversa. Il *beilerbei* della Grecia ha con seco otto *sangiac* che possono condurre da quaranta mila persone, tutte brave, ben a cavallo e bene armate, che non veggono l'ora di combattere. Il detto *beilerbei* ha d'entrata quattordici mila ducati all'anno, ed il resto della gente da tre sino a otto mila, e questi medesimamente in modo d'ala si stendono. Il *beilerbei* della Natolia viene con forse dieci *sangiac*, e sessanta